



Per sabato 17 e domenica 18 novembre prossimi presso la Colonia S. Benedetto di Cetraro è previsto il primo appuntamento in calendario nel nuovo anno associativo di Azione cattolica. I due giorni saranno dedicati ai giovani e giovanissimi, aiutati anche dalla presenza di don Ivan Rauti, ex assistente regionale del Settore giovani di Ac. Per gli adulti invece riservata la giornata della domenica.

Giovedì, 15 novembre 2018

Santa Caterina Albanese. Un convegno ha ricordato il sacerdote calabrese

L'opera di don Tamburrino



L'agenda

Nato nel 1927, fu parroco del centro arbëreshë dal 1960 al 2001, nominato dal vescovo Rinaldi. Ha lasciato una preziosa eredità di bene nella sua comunità

DI CIRO FAVARO *

La figura e l'opera di monsignor Pasquale Tamburrino sono state ricordate nel corso di un convegno tenutosi sabato scorso a Santa Caterina Albanese, piccola comunità dalle antiche origini arbëreshë, della quale don Pasquale è stato parroco per oltre quaranta anni. Era nato a S. Martino di Finita (Cosenza) il 23 giugno 1927, da Francesco e Teresa Perri, contadini umili e laboriosi ma ricchi di fede. Quarto di sei figli, all'età di dodici anni entrò nel Seminario minore di San Marco Argentano, sotto la guida del Rettore e Vicario generale mons. Vincenzo Trotta di Bisignano. Dopo gli studi ginnasiali e liceali, passò al Seminario Pio XI di Reggio Calabria per gli studi filosofici e teologici. Il 5 settembre del 1953 venne ordinato sacerdote da mons. Aniello Calcarà, Arcivescovo di Cosenza e Amministratore Apostolico di San Marco e Bisignano, dopo la morte del vescovo mons. Michele Rateni. Nei primi anni del suo sacerdozio, fino al 1960, curò la parrocchia di Santa Maria le Grotte, frazione di S. Martino di Finita. Animato da carità pastorale nel servire le anime che gli erano state affidate, considerando la povertà che ancora regnava dopo la Seconda Guerra Mondiale, si prodigò affinché i suoi compaesani diventassero innanzitutto dei buoni cristiani e poi dei bravi cittadini. Austero con se stesso e gioviale con gli altri, riservato e disponibile, si intratteneva ben volentieri con la sua gente, soprattutto con i più poveri, ai

quali non faceva mancare riservatamente gli aiuti necessari.

Amava molto incontrarsi e confrontarsi con i confratelli, verso i quali nutriva rispetto, attenzione e solidarietà. Fedele alla Liturgia delle Ore ogni giorno di buon mattino si recava in chiesa, per il tempo della meditazione e della Santa Messa; alla sera celebrava con il popolo le lodi di Maria recitando il S. Rosario. Volendo poi elevare le condizioni socio-culturali della sua gente, dispensava ai suoi ragazzi generosamente lezioni delle lingue classiche, specialmente per i meno abbienti. Fu dal 1960 che divenne parroco di Santa Caterina Albanese per volere del vescovo del tempo mons. Luigi Rinaldi. Si trasferì quindi nella piccola comunità vicino a San Marco Argentano, accompagnato dai suoi genitori e dalla sorella Rosaria, ultima dei figli rimasta nubile, che gli prestò le sue cure amorevoli e discrete. Il loro affetto era impreso dalla preghiera quotidiana e dalla comune testimonianza della carità verso il prossimo.

In una comunità che, benché piccola, era divisa in fazioni, il giovane parroco pensò subito di formare i ragazzi stando in mezzo a loro ed educandoli innanzitutto al senso civico e poi ad una religiosità vissuta quotidianamente.

Egli spesso leggeva ai suoi fedeli la vita dei Santi, coltivando in modo particolare una sentita devozione alla Vergine Maria raccomandando la partecipazione ai sacramenti, per vivere con rettitudine. Particolarmente incisiva fu l'organizzazione di alcune Missioni al popolo, tenute, come si usava in quel tempo, dai padri Passionisti e dei Redentoristi. La sua vita sacerdotale fu esemplare per le virtù che sapeva testimoniare ai fratelli, in particolare il suo distacco dai beni e dal denaro mentre era generoso verso le persone che a lui si rivolgevano. Nella scuola media e nell'Istituto Industriale di Fagnano Castello, così come al Magistrale di Belvedere Marittimo, presso i quali insegnò per trent'anni, si distinse per puntualità e impegno. Coltivò una spiritualità paolina perché membro dell'Istituto Gesù Sacerdote fondato da don Giacomo Alberione; fu assai devoto della Madonna del Pettoruto, prestando periodicamente il suo servizio di confessorio presso il Santuario in San Sosti. Nel 2001, sentendo che le forze venivano meno, chiese al Vescovo di lasciare il servizio pastorale e il 6 giugno, dopo un intervento chirurgico presso l'ospedale di Cetraro concluse la sua esistenza terrena, lasciando una preziosa eredità di bene nella sua comunità.

* vicario generale



Monsignor Pasquale Tamburrino

Due chiese restaurate e riaperte

Nei giorni scorsi a San Marco Argentano e a Roggiano Gravina, dopo i recenti lavori di restauro sono state riaperte al culto due chiese della nostra diocesi, entrambe intitolate a San Giovanni Battista. Nella solennità di tutti i Santi è stata inaugurata la Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista nel centro storico di San Marco Argentano. È la parrocchia più popolosa della cittadina contando oltre tremila anime ed è guidata dal parroco don Fiorino Imperio e dal suo vicario don Roberto Oliva. I fedeli di San Marco sono molto legati a questo luogo di culto dove è conservata la preziosa statua dell'evangelista Marco, patrono della Diocesi. Il Vescovo, i sacerdoti e i fedeli dopo i lavori di restauro eseguiti dalla ditta Giovanni Falbo e diretti dall'architetto Massimiliano Battaglia e dall'ingegnere Walter Lanzillotta, hanno potuto godere di

quest'altro momento comunitario alla presenza del sindaco e di altri amministratori, consapevoli di veder valorizzato il patrimonio di fede e di arte del nostro popolo. Per una felice coincidenza, il tre novembre, una cerimonia analoga si è tenuta nella vicina Roggiano Gravina per la restituzione ai fedeli della piccola chiesa anch'essa dedicata al Precursore, già sede di una confraternita, risalente al secolo XVI. Prima della cerimonia si è tenuto un momento di accoglienza introdotto dalla banda musicale diretta da Luigi Allegretti e Alba D'Ardis. La Messa è stata presieduta dal Vescovo, insieme ai presbiteri don Andrea Gaglianone e don Guido Quintieri. Presenti il Sindaco e i fedeli, la ditta Raffaele Spina e l'ingegnere Stefano Cittadino dell'Ufficio tecnico della Curia, che hanno curato con perizia i lavori di ripristino.



La chiesa di San Giovanni Battista a San Marco Argentano

clero diocesano

Il ritiro per l'Avvento

Il ritiro generale del clero per l'Avvento si terrà presso la Colonia S. Benedetto in Cetraro giovedì 6 dicembre (inizio 9.45). Padre Biagio Bonasso, patologo, cappuccino, presenterà il tema: "Il tempo di Avvento in Maria". Nella lettera d'invito il Vicario generale sottolinea come «il Santo Padre ci ricorda che "il segreto del presbitero sta in quel rovetto ardente che marchia a fuoco l'esistenza". Il ritiro, è un momento forte di verifica della nostra vita sacerdotale, che con l'aiuto della Spirito Santo provoca la nostra volontà ad essere in comunione con il Signore». Seguiranno l'Adorazione Eucaristica e le confessioni.

L'annuncio della buona Novella nella vita dell'altro

Il recente volume di don Terranova è un invito a vivere la «liturgia del cuore»

DI ALESSANDRO TROTTA

«Pastorale solidale» è il titolo del libro di don Carmelo Terranova, parroco della parrocchia Regina Paradisi di Roggiano Gravina. Un testo in cui viene sottolineata «l'opera missionaria» della pastorale, che si pone l'obiettivo di portare «l'annuncio della buona Novella nella vita dell'altro». È un invito a vivere la «Liturgia del cuore», quella che si incarna nella vita quotidiana, quel-

la che, come ci insegna il buon samaritano: «vede, si muove, si curva sull'altro, fascia le sue ferite, vi ci versa sopra olio e vino, lo carica sul proprio giumento, lo porta all'albergo, si prende cura di lui. (...)». E alla fine di questo ci fa dire che siamo servi inutili e che tutto quanto abbiamo fatto l'abbiamo fatto perché mossi dall'Amore». La presentazione del libro è di mons. Domenico Battaglia, vescovo di Cetraro Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti, il quale sottolinea come «La gioia di aver scoperto il Vangelo, cioè Gesù, colui che dona la vita e il senso vero dell'esistenza, spinge la comunità dei credenti e ogni cristiano ad uscire». Ed è proprio con questa "uscita" che dobbiamo abbandonare la nostra autoreferenzialità, le nostre comodità, le nostre certezze effimere, le visioni trop-

po rigide che "ingabbiano Gesù e il suo Vangelo". Secondo mons. Battaglia è necessario mettersi in "esodo" come "nomadi itineranti con Gesù, in cammino sulle strade del mondo, per donare a tutti non una semplice dottrina o un insieme di norme etiche ma la gioia liberante del Vangelo". Mons. Battaglia precisa che, leggendo il libro, emerge come primo elemento caratterizzante della pastorale il "partire", che in maniera semantica rimanda alle diverse azioni e pensieri che compiamo. Innanzitutto il "muoversi", che implica a "non chiudersi tra le mura della propria casa, della propria chiesa di mattoni, del proprio interiore, delle proprie idee e convinzioni, ma andare oltre ogni limite, per scoprire i nuovi orizzonti nascosti, uscire dalle proprie visioni unilaterali, lascian-

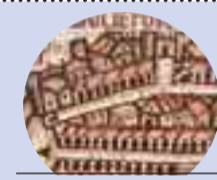
do aperta la porta del cuore per accogliere l'altro nella nostra vita e per donarci noi stessi alla vita dell'altro". Partire, dunque, non significa solo iniziare il viaggio ma dare senso al viaggio «mettendo al centro la vita dell'altro, nell'adesione e nell'ascolto della Parola di Dio». Il vescovo Battaglia spiega poi come la pastorale solidale sia quella che ci invita a rivolgere lo sguardo a Maria, «invitandoci a prenderci cura dell'altro, metterci in viaggio, facendo noi il primo passo e facendolo in fretta perché se è l'amore che ci muove, l'amore non accetta ritardi». Il Presule ci ricorda come non sia un viaggio semplice e che, come Maria attraversa i monti, anche noi siamo chiamati ad attraversare le nostre montagne interiori per accorciare le distanze, perché la fede accorcia le

distanze. Nel libro viene sottolineata inoltre la necessità di pensare ad una «una pastorale d'insieme» basata sulla corresponsabilità, dove ognuno assume un ruolo fondamentale e decisivo: la parrocchia, la famiglia, i movimenti e le associazioni, le istituzioni politiche. «In particolare - conclude mons. Battaglia - don Carmelo sottolinea l'importanza del laicato per far sì che la Parola si diffonda fino ai confini della terra, con riferimento alle donne e ai giovani. Siamo chiamati a uscire, annunciare la Parola, abitare i luoghi e il tempo in cui siamo intessuti, edu-



Particolare della copertina del libro

care alla vita del Vangelo, trasfigurare le relazioni attraverso la misericordia. La solidarietà da sola non basta se non è improntata alla relazione, al riconoscimento e rispetto dell'altro chiunque esso sia e qualunque cosa abbia fatto. Non si può fare solidarietà se non c'è giustizia, se si mantiene una barriera tra sé e l'altro».



mosaico

Concorso di foto sulla legalità

I giovani di Azione cattolica della parrocchia Beata Vergine Addolorata di San Filippo in Cetraro, con il presidente diocesano Emilio Cipolla, originario del luogo, sono stati i vincitori del Concorso di fotografia «Luci e Ombre di legalità in Calabria». Quale premio è stato scelto un viaggio in un luogo simbolo, Palermo; occasione per visitare soprattutto il quartiere di Brancaccio, ripercorrendo i luoghi dove ha svolto il ministero sacerdotale il Beato Pino Puglisi. I ragazzi hanno potuto toccare con mano la realtà dove ha operato don Puglisi, visitando la sua parrocchia e ascoltando testimonianze e racconti che si riferivano alla sua opera pastorale e partecipando alle attività del Centro Padre Nostro, fondato dallo stesso sacerdote. Successivamente a Catanzaro, durante il convegno: "Sui passi del Beato Pino Puglisi", alla presenza dei vescovi Vincenzo Bertolone e Luigi Cantafora, i ragazzi di Cetraro hanno raccontato la loro esperienza, ricevendo come ricordo l'albero d'ulivo in terracotta, simbolo del progetto "Costruire Speranza". Esso, giunto alla seconda edizione, ha posto l'accento sulla realizzazione di segni sempre più concreti e sostenibili, il cui intento è stato quello di creare nuove organizzazioni di tipo associativo, cooperativo e imprenditoriale, per contrastare la criminalità e cambiare forme di sviluppo sostenibili in Calabria.

Pastorale familiare a Lamezia

Si riunirà domani, alle ore 16, presso l'Oasi Bartolomea di Lamezia Terme la Commissione regionale di Pastorale familiare, presieduta dal nostro vescovo, per esaminare il progetto di una Scuola di formazione per operatori di Pastorale familiare (due/tre coppie per diocesi) a servizio delle Chiese di Calabria. L'iniziativa, di durata biennale, approvata dalla Conferenza Episcopale Calabria, comprende una settimana residenziale estiva di studio e due weekend per ogni singolo anno. Circa il programma e i relatori ci si avvarrà della collaborazione dell'Istituto Teologico Calabro, che al termine del biennio potrà rilasciare un attestato con l'approvazione della Pontificia Facoltà Teologica Meridionale. L'incontro seguirà quindi per aggiornare i delegati diocesani sull'iter del progetto-scuola mentre si darà comunicazione circa il lavoro della Consulta nazionale e l'annuale Convegno di Assisi. Considerata l'importanza del tema, si auspica la presenza di tutti i rappresentanti delle diocesi calabresi, alcuni dei quali da rinnovare nell'incarico.